

VERTENZE AZIENDALI: UNA NUOVA STAGIONE DI LOTTA?

DA DIECI ANNI LE VERTENZE AZIENDALI SONO UN MOMENTO FONDAMENTALE DI SCONTRO CON IL PADRONATO.

IL LORO SCOPO E' SEMPRE STATO QUELLO DI OTTENERE DELLE CONQUISTE DA GENERALIZZARE, POI, OVUNQUE, O, VICEVERSA, APPLICARE IN MODO GENERALIZZATO (e articolare fabbrica per fabbrica) CONQUISTE GIA' OTTENUTE CON IL CONTRATTO NAZIONALE.

Fondamentale, ad esempio, è stata la battaglia contro il cottimo.

Le vertenze aziendali, inoltre, sono sempre state momento di valorizzazione del ruolo dei Consigli di Fabbrica e di partecipazione dal basso dei lavoratori.

La situazione, oggi, è particolarmente deteriorata a causa dell'attacco padronale, che è stato facilitato dalla "politica dei sacrifici", dalla logica dei due tempi, portata avanti dalla direzione sindacale e formalizzata nella "linea dell'EUR".

QUESTA LINEA HA PORTATO GUASTI PROFONDI ALLA FORZA DEL MOVIMENTO OPERAIO, HA DETERMINATO IL CALO DELLA PARTECIPAZIONE DAL BASSO, HA PORTATO ALLA ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL SINDACATO.

In questa situazione è da battere la pericolosissima tendenza a fare delle vertenze aziendali un "momento fisiologico" da superare senza gravi traumi, magari chiedendo solo i soldi (però legati alla professionalità) e niente del resto.

TUTTO QUESTO STA' GIA' ACCADENDO IN ALCUNE FABBRICHE.

E' pericolosa questa tendenza, perché nasce dalla volontà di passare oltre e svuotare di significato politico le vertenze aziendali, in attesa di tempi migliori dove poter praticare la strategia dell'EUR e arrivare ad un nuovo governo di Unità Nazionale.

IN QUESTO MODO SI EVITA ANCHE QUALSIASI AUTOCRITICA SULLA LINEA DI NON CHIEDERE SOLDI (contenuta nell'EUR) ATTUATA A BOLOGNA IN ANTEPRIMA 3 ANNI FA' NELLE PRINCIPALI VERTENZE AZIENDALI E MISERAMENTE FALLITA.

Un esempio di questa situazione è quello del Coordinamento sindacale del gruppo MACCAFERRI, tanto sbandierato fino a poco tempo fa, e oggi di fatto smembrato.

La ICO di Ascoli accetta le indennità di turno, le fabbriche metalmeccaniche di Bologna, in cui qualcuno spinge a par-

tire anticipatamente, chiedendo, di fatto, solo soldi, infine la ICO di Bologna (del settore vetro) è lasciata da sola a sostenere la lotta alla ristrutturazione e a chiedere la riduzione d'orario.

QUALCUNO CI SPIEGHI QUALI INTERESSI POLITICI ED ECONOMICI CI SONO DIETRO A QUESTO ABBANDONO, DA PARTE DEL SINDACATO, DEL GRUPPO MACCAFERRI.

"C'E' LA CRISI". Siamo alle solite! "CRISI" è una parola buona per tutte le stagioni: due anni fa c'era la crisi, l'anno scorso la ripresa, quest'anno di nuovo la crisi (però, forse, c'è anche ripresa).

La verità è che la situazione sul piano finanziario e internazionale è di grande scontro ed è quindi molto incerta.

Quindi non di crisi bisogna parlare, ma di ristrutturazione padronale, che va avanti anche se tra molte contraddizioni.

L'introduzione di nuovi macchinari e il decentramento modificano i rapporti di produzione. I padroni cercano di scaricare sui lavoratori e su certe zone del paese le conseguenze di questa loro azione.

Non è vero che i padroni non investono nel Sud.

Investono (e molto), ma nella produzione parcellizzata e nel lavoro casalingo.

Se guardiamo, poi, all'Emilia vediamo che nel metalmeccanico l'occupazione aumenta, la Cassa Integrazione diminuisce, gli ordini danno buone previsioni.

La stessa DUCATI ELETTROTECNICA è in una situazione di riduzione dell'occupazione, ma questo perché il padrone ha fatto marcire la situazione per fare passare i piani di ristrutturazione che aveva in programma.

IN TUTTO QUESTO QUADRO NON SERVONO CERTO LE USCITE, come quella di BENVENUTO, QUANDO PARLA DEI "REFERENDUM" COME FORMA DECISIONALE MIGLIORI DELL'ASSEMBLEA. (L'Inghilterra insegna).

Inoltre il sindacato la deve smettere di fare autogol.

La recente proposta di legge governativa sulla mobilità, che riduce drasticamente il periodo di Cassa Integrazione e realizza una "Agenzia del Lavoro" pericolosissima per gli operai (è punitiva per i lavoratori e dà al padronato che vuole ristrutturare forti armi di ricatto), ricalca il punto sulla mobilità dell'accordo FLM-FEDERMECCANICA.



RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

ELEMENTO CENTRALE DELLE RIVENDICAZIONI DEVE DIVENTARE LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO. SI TRATTA DI SONDARE IL TETTO DELLE 40 ORE PER ARRIVARE POI, AD UNA GENERALIZZAZIONE.

In questa richiesta di riduzione di orario, non bisogna partire solo dalle situazioni di crisi e da quelle previste dal contratto nazionale dei metalmeccanici, che tra l'altro a Bologna sono poche.

Bisogna partire dal dato che i processi di ristrutturazione comportano la necessità di minore quantità di lavoro e un aumento della produttività. LA

LAVORARE DI MENO SIGNIFICA, QUINDI, (oltre ad avere più tempo libero e migliorare la propria qualità della vita) SALVAGUARDARE L'OCCUPAZIONE, EVITANDO TAGLI E LICENZIAMENTI, VANIFICARE GLI EFFETTI NEGATIVI DELLE RISTRUTTURAZIONI PADRONALI.

La riduzione d'orario e il contrastare ogni forma di elasticità (straordinari, sabati lavorati, etc.) è inoltre uno dei momenti fondamentali e insostituibili di controllo da parte operaia sulla fabbrica.

MOSTRARE DISPONIBILITÀ SUGLI STRAORDINARI, come da tempo fanno le segreterie confederali (e anche Pio Galli, l'unico della seg. FIOM, del PCI, che ha salvato il posto), NON È SEGNO DI "RESPONSABILITÀ".

È INVECE SUICIDA: SIGNIFICA NON AVERE CAPITO NULLA DEI PROCESSI IN ATTO E REGALARE AL PADRONE IL CONTROLLO SULLA FORZA-LAVORO.

RIDUZIONE DI ORARIO, QUINDI, A PARTIRE DALLE 35 ORE GENERALIZZATE PER I TURNISTI, SENZA ECCEZIONI.

INOLTRE 40 ORE DI PERMESSO RETRIBUITO PER PADRE E MADRE E LA MEZZ'ORA DI MENSA PAGATA PER TUTTI.

AUMENTO SALARIALE

È NECESSARIO DIFENDERE IL SALARIO DALL'INFLAZIONE, CHE È MANOVRATA SCOPERTAMENTE DA PADRONATO E GOVERNO E NON È CERTO CAUSATA DAL COSTO DEL LAVORO (o dalla scala mobile, che semmai la registra, ma non la determina).

Occorre difendersi dall'inflazione, con aumenti salariali, senza

però cedere su cose già acquisite.

-ELEMENTO AFFETTO DA NEVROSI DATA DAL SUO LUOGO DI LAVORO-



QUINDI UN NO SECCO ALLA MONETIZZAZIONE DELLA NOCIVITÀ, NO ALLA REINTRODUZIONE DEL COTTIMO INDIVIDUALE (di cui si sentono avvisaglie alla WEBER), NO ALLA MONETIZZAZIONE DEI LAVORI PEGGIORI (come proponeva Pio Galli: più soldi agli operai di linea), PERCHÉ CONTRASTEREBBE CON LA LOTTA CHE VA FATTA PER ELIMINARLI O RIDURNE GLI ASPETTI PIÙ NEGATIVI.

OCCORRE ANCHE RESPINGERE OGNI FORMA DI PREMIO SALARIALE ALLA PROFESSIONALITA'.

Oggi l'inquadramento unico, così come è strutturato, non corrisponde più ad una vera scala di qualifiche diverse nella sostanza; la situazione si è profondamente modificata a causa della ristrutturazione padronale, già citata.

DOPO CHE LE PRECEDENTI VERTENZE AZIENDALI NON AVEVANO CHIESTO SOLDI, STAVOLTA IL SINDACATO SEMBRA ORIENTATO A CHIEDERE AUMENTI SALARIALI. PERO' LI CHIEDE NON UGUALI PER TUTTI, MA PREVALENTEMENTE (si parla addirittura dei 2/3) RIPARAMETRATI.

QUESTO E' SBAGLIATO !!!

Dare molti più soldi alle categorie più alte significa, oggi, solo creare elementi di divisione tra i lavoratori e rincorse salariali individuali che danno spazio all'azione padronale.

QUINDI: AUMENTI MOLTO CONSISTENTI E UGUALI PER TUTTI !!!

CON IL RIASSORBIMENTO DEI SUPERMINIMI INDIVIDUALI !!!

Il problema dell'inquadramento unico va riconsiderato a partire dalla situazione che si è venuta a creare in questi anni.

NEL FRATTEMPO, PERO', PASSAGGI AUTOMATICI, IN BREVE TEMPO, DAL SECONDO AL TERZO LIVELLO E SFONDAMENTO DEL TERZO LIVELLO PER GLI OPERAI DI LINEA.

CONTROLLO DEL DECENTRAMENTO

Il controllo del decentramento è un punto importante, specie in Emilia-Romagna; se non si raggiungono risultati concreti su questo terreno, qualsiasi discorso sul controllo della ristrutturazione e degli investimenti non ha gambe per camminare, perché il padronato mantiene sempre valvole di sfogo.

PER QUESTO VA RAFFORZATA E SOSTENUTA LA LOTTA DEI DIPENDENTI DELLE AZIENDE ARTIGIANE. IN PARTICOLARE PER OTTENERE:

APPLICAZIONE DELLO STATUTO DEI LAVORATORI E GIUSTA CAUSA NEI LICENZIAMENTI ANCHE NELLE AZIENDE ARTIGIANE.

Inoltre, e in questo le vertenze di alcune grandi aziende possono essere decisive, dobbiamo chiedere:

RIENTRO IN FABBRICA DI QUELLE PICCOLE AZIENDE CHE SONO SOLO REPARTI STACCATI DELLA FABBRICA.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

